

noi in concordia, così quel decreto, col signor Papa, al quale ci conviene trasmettere certa somma, nè potendosi ciò eseguire se non per mezzo del cambio da farsi dai Fiorentini, fu deliberato d'intimare ad essi che abbiano a ricevere da noi la relativa somma e trasmetterla al nostro ambasciatore in Avignone al medesimo prezzo cui contrattarono altre somme. Che se si rifiutassero, debbano fra otto giorni partire da Venezia e dal suo distretto ecc. „ Atto certamente violento, ma che dimostra come i Fiorentini tenessero allora nella materia dei cambi quel primato che i Veneziani avevano nella mercatura.

Non potè per altro il doge Gradenigo vedere prima della sua morte il termine delle negoziazioni e levata la funesta scomunica, anzi alle tante amarezze del suo governo quella s'aggiunse d'una tremenda congiura, che poco mancò nol rovesciasse.

